*Arena di Veroma*

*Venerdì santo 29 marzo 2024*

**Il bacio della vita**

***Via crucis***

“*Io sono per la pace, ma quando ne parlo essi vogliono la guerra*” (*Sal* 119). Così in modo sconsolato il Salmo119 registra la tragica deriva dell’umanità che è ammaliata dalla guerra più che dalla pace. Sempre è stato così. Il nostro tempo non fa eccezione, anche se ingenuamente pensavamo di poter vivere in pace dentro ad un mondo ingiusto e violento. C’eravamo illusi nel bel mezzo di un benessere crescente che il seme della pace fosse possibile quando tutti hanno da mangiare e possiedono un cellulare. L’alba del nuovo millennio ha smentito la presunzione: non c’è pace senza giustizia; non c’è pace a buon mercato, senza giustizia a caro prezzo.

Per questa ragione, torna a proposito un altro salmo, che dà il tema alla ormai prossima visita di papa Francesco a Verona, il prossimo 18 maggio. Il salmo è quello che fa immaginare altro. Che cosa? “*Giustizia e pace si baceranno*” (*Sal* 85). A dire il vero, questo bacio è immaginato in un futuro lontano. In effetti, le cose atroci che succedono e il modo con cui ci vengono comunicate, fanno pensare a quanto giustizia e pace abbiano perso di significato. L’uso ipocrita che se ne fa, ce le rendono lontane. Vuote, inutilizzabili.

C’è, in effetti, un mondo di male, di male strutturale, che non vuole assolutamente che la giustizia e la pace si incontrino; preferisce che rimangano in contrasto. Per chi ama la guerra, è importante che la giustizia e la pace non trovino motivo di incontro. Per chi ama la guerra, è importante evitare il dialogo. Può accadere però l’imprevisto. Sì, è possibile un altro spettacolo. Come quello andato in scena all’Arena. Mano a mano che avanzano, infatti, la “giustizia” e la “pace” si riconoscono, ciascuna riconoscendo le ragioni dell’altra. Poi verso la fine, è proprio la giustizia a sollecitare la pace a non demordere, a non disperare.

Chi e che cosa ha generato questo incredibile avvicinamento sulla via dell’umanità? Un uomo, di nome Gesù, la cui testimonianza ha introdotto nella storia un’altra possibilità. L’uomo Gesù che affronta la morte violenta da innocente e completamente disarmato è la radice di un riavvicinamento impensabile che lascia intendere un “terzo Attore”. L’Attore in questione è il per-dono e dice un dono smisurato che rompe la logica asfittica e conflittuale che semina sangue e moltiplica le morti. Del perdono la *Via Crucis* è la controprova sperimentale. Infatti, è una strada di violenza da una parte, ma anche di mitezza e dialogo dall’altra. Da una parte Gesù mite e umile di cuore, dall’altra chi condanna Gesù e lo vuole morto.

Ma cosa significherà mai parlare di perdono in contesti così complessi come quello dei rapporti tra Stati in guerra aperta? Forse è bene attingere da esperienze anche recenti che hanno fatto del perdono una opzione che oltrepassa la giustizia e la lotta violenta. Pensiamo a Nelson Mandela, che dopo la detenzione ha preferito il dialogo e la non violenza per una pacificazione nel Sudafrica. Pensiamo al genocidio in Ruanda: la strada per una riappacificazione è un percorso di non violenza, senza vendetta. Addirittura è accaduto che qualche vittima del genocidio si è preso a cuore i figli poveri e abbandonati degli assassini.

In questa difficile Pasqua, credenti e non credenti, siamo attesi dal perdono. Questo e non altro è ciò che ci auguriamo accada perché finalmente pace e giustizia si bacino. Diversamente resta solo il bacio della morte.